



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

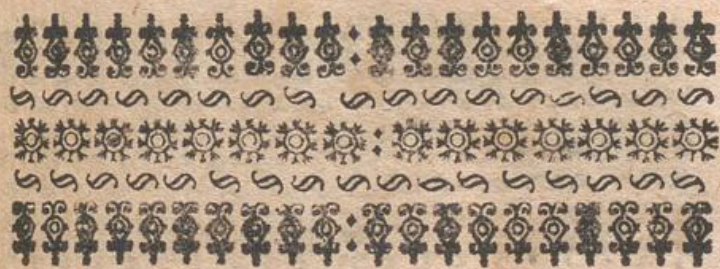
Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

**Molière**

**Lipsia, 1740**

Prologo. La Ninfa Di Tempe.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53040](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53040)



# PROLOGO.

## LA NINFA DI TEMPE.

Grand' e vaga Principefsa;  
Chiaro sol d' un sì bel giorno.  
Voi, ch' adorno  
Fate col vostr' alto merto  
Questo nostro humil Deserto.  
Deh venite,  
Et aggradite  
Gl' innocenti nostri spassi;  
E d' un Eremo i Solazzi.

\* \* \*

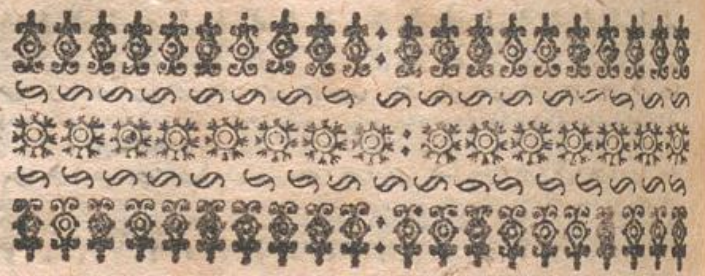
Non vedrete quì la pompa  
Delle feste della Corte,  
Mà sol ver, costante, e forte  
Amor, pur' fin' alla morte.

\* \* \*

D' altro quì già mai si parla;  
Nè si sà d' attro cantare  
Che d' Amor, e che d' amare;

P 7

SCE-



## SCENA I.

TIRSI.

**R**osignuoli amorosetti,  
Ch' in quei rami d' alberetti,  
Stando all' ombra, ogn' hor scherzate,  
Voi cantate ;  
E col canto risvegliate  
Il dolce Eco de' i Boschetti.

\* \* \*

Ah! vaghi e cari augelletti,  
S' i miei mali voi haveste,  
Certo non cantereste.

## SCENA II.

LICASTO, MENANDRO e TIRSI.

LICASTO.

**C**ome! vi vedrò sempre  
In un flato si triste?

MENANDRO.

Come! saranno misfe

Ogn'

Ogn' hor le doglie vostre  
A sì mirabil tempore?

TIRSI.

Sempre dunque Calista,  
Adorando e seguendo,  
Viverete languendo?

LICASTO.

Doma, doma, Pastorello,  
Il dolor che ti contrista.

TIRSI.

Ah! come far ciò potrò, senz' il mio Bello?

MENANDRO.

Qual che sforzo far devi.

TIRSI.

Ah! come possibil fia,  
Essendo sì crudel la doglia mia?

LICASTO.

Il mal, che ti tormenta,  
Troverà ch' il conforte.

TIRSI.

La mia speranza è spenta:  
Nè altri può sanarmi che la morte.

LICASTO e MENANDRO.

Ah, Tirsi!

TIRSI.

Ah, cari Pastori!

LICASTO e MENANDRO.

Questa tua gran passione  
Sottometti, ti prego, alla ragione.

TIRSI.

Cos' alcuna non vedo,  
Che soccorrer mai possa.

Li-

352 GL'AMANTI MAGNIFICI

LICASTO e MENANDRO.  
Tropo si vede cedere

TIRSI.

Il cuor mi sento fiedere  
Da feroce martire.  
Ah! Tropo debbo soffrire.

LICASTO.

La debolezza tua.

MENANDRO.

Il tuo poco coraggio.

LICASTO e MENANDRO.  
Ti fan' viver à stento.

TIRSI.

Ah! che tormento.

LICASTO e MENANDRO.

Animo, Tirsi caro:  
Piglia coraggio, e ardire.  
O muta di desire.

TIRSI.

Più tosto io vò morire.

LICASTO.

Non si trova Pastorella

Vaga e Bella

Senza crudeltà nel sen;

\* \* \*

Mà s'auvien

Ch'un costante cor la segua  
Sua freddezza si dilegua.

MENANDRO.

In Amor vi son' momenti,

Ch'in contenti

Cangian reo aspro martire.

Al

\* \* \*  
 Al gioire  
 Spesso son Scorta sicura;  
 E son de' cor costanti la ventura.

\* \* \*  
 Cambian spesso le più Fiere,  
 Più Crudeli e più Severe.  
 E di perfide e fugaci  
 Si fan del Nume Arcier vere Seguaci.

## TIRSI.

Venir vedo, cari Amici,  
 La crudel, che mi tormenta.  
 Mentre ch'ella si presenta,  
 Deh! vi prego nascondiamoci.

\* \* \*  
 Quest' ingrata m' odia tanto;  
 Che se quì hora mi vede:  
 Per mercede  
 Di mia fede  
 Toito altrove volta 'l piede.

## SCENA III.

## CALISTA.

AH! che la severa legge  
 D' un' inhumano honore  
 Troppo crudo Imperio  
 Figlia sul nostro cuore!  
 Ne i detti e nel sembiante  
 Mi fò veder à Tirsi

Più

## 354 GL'AMANTI MAGNIFICI

Più crudel d' una Tigre;  
 Più dura del diamante;  
 Mà nell' anima mia,  
 Io sento un non sò che,  
 Che sensibil mi rende  
 Al dolor ch' egli soffre;  
 Onde, quei suoi lamenti,  
 Sono solo per me fieri tormenti.

\* \* \*

Scuopro à voi hor, belle selve,  
 Sospirando, il mio martir.  
 Prego voi Alberi e Belve  
 Di non dirlo à l' auvenir.

\* \* \*

Già ch' il Ciel c' hà voluto  
 Formar d' Amor capaci:  
 Per qual causa ci forza  
 Un rigoroso honore  
 Ad armar l' alma e 'l core  
 Contro un Dio sì potente com' è Amore?  
 E per qual causa dunque,  
 Senz' esser biasimate,  
 Non possiam', per ch' è amabile,  
 Amor ciò ch' è adorabile?  
*Ah! fortunate voi fere selvaggie,*  
*A cui l' alma Natura*  
*Non diè legge in amar, se non d' amore!*  
 Felici Animaletti,  
*A cui l' alma Natura,*  
*Non diè per pena dell' amar, la morte;*  
 Mà ben sì vi diè in Sorte

Di sfogar pienamente i vostri affetti.  
 Fortunati Augelletti,  
*A cui l'Alma Natura*  
 Diede libera e pura  
 Libertade Sicura  
 Di nodrir dolce amor ne' vostri petti.  
 Mà, già che sento, ch' il ciglio,  
 Aggravato dal sonno,  
 Al riposo m' in vita:  
 Sopra questa fiorita,  
 Amenissima falda;  
 Di fresc' aura al bishiglio,  
 Di riposar un può prendo consiglio.

\* \* \*  
 Già che legge non v' è alcuna  
 Ch' il riposo ci contrasti.  
 Tu, ch' i sensi mi legasti,  
 Dolce sonno, in me raduna  
 Tue dolcezze ad una, ad una.

SCENA IV.

TIRSI, LICASTO MENANDRO  
 e CALISTA

*che dorme,*

TIRSI.

Verso la mia Nemica  
 Andiamo, amici, andiamo;  
 Mà, vi prego, guardiamo  
 Di non far col rumore  
 Risvegliar dal riposo il suo rigore.

Tut.



TUTTI TRE.

Occhi belli & adorabili,  
 Vincitori inesorabili;  
 Deh! dormite,  
 Deh! posate,  
 Deh! gustate quella quiete,  
 Ch' all' cuori voi togliete.

TIRSI.

Uccelletti,  
 Garrulletti,  
 Ch' all' ritorno quì volate.  
 Deh! quel canto raffrenate,  
 E' l' mio Ben non mi turbate.

\* \* \*

Venticelli,  
 Che ben suelli,  
 Quinci e quindi errando andate:  
 Deh! vi prego, l'in quiete state  
 E' l' mio Ben non mi turbate.

\* \* \*

Fiumicelli  
 Chiari e belli,  
 Che veloci al mar calate.  
 Deh! vi prego, per pietate,  
 Il mio Ben non mi turbate.

TUTTI TRE.

Occhi belli & adorabili,  
 Vincitori inesorabili;  
 Deh! dormite,  
 Deh! posate,  
 Deh! gustate quella quiete,  
 Ch' all' cuori voi togliete.

CA-

ICI **COMEDIA.** 357

**CALISTA,**  
*svegliandosi.*

Ah! che grave tormento!  
Di seguirmi per tutto ogni momento.

**TIRSI.**

Volete forse, ch'io  
Altri segua che voi, caro ben mio?

**CALISTA.**

Pastor, che vuoi da me?

**TIRSI.**

*à piedi di Calista.*

Alli tuoi piedi, ò bella,  
Voglio spirar quest' alma.  
Non voglio, ò Pastorella,  
Ch' in van' sospiri più mia grave salma.

**CALISTA.**

Ah! Tirsi, Tirsi, partite:  
Che temo, che l' amore,  
M' introduca pietà hoggi nel cuore.

**LICASTO e MENANDRO.**

*L'un' dopo l' altro.*

Deh! muovetevi à pietà  
Della sua gran fedeltà.

\* \* \*

Deh! habbate compassione  
Della sua grand' afflittione.

\* \* \*

Lasciate la ferezza.

\* \* \*

Mostrate tenerezza;

\* \* \*

Et al suo longo amore

Et al

\* \* \*  
Et al suo grand' ardore

\* \* \*  
Sacrificate, o' bella, il vostro cuore.

CALISTA.

Vada in bando quel rigore,  
Che mal tratta il vostro ardore.  
Tirsi, à te dono quel cuore,  
Che ti fè tanto soffrire:  
Tu castiga il suo fallire.

TIRSI.

Oh Calista! oh Pastori! oh Cieli! oh Dei!  
Non sò, se Tirsi è vivo, ò s' egli è morto:  
Mà, s'è ver, ch' il conforto,  
Quand' improvviso appare,  
Suol sovente tagliare  
Il fil di nostra vita,  
Che la vita di Tirsi è già spedita.

LICASTO.

Di tua fede hor tieni il pegno.

MENANDRO.

Tuo Destia d' invidia è degno.

SCENA V.

DUOI SATIRI, TIRSI CALISTA,  
LICASTO e MENAN-  
DRO.

I. SATIRO.

Come! crudel, tu fuggi: & hor ti vedo

Pre-

Preferir à me stesso un Pastorello?

II. SATIRO.

Quest' è dunque 'l congedo,  
Che dà il tuo cor rubello,  
Che preferisce à me stesso un Zerbinello?

CALISTA.

Il Destino così vuole:  
Pazientate, ò bella prole.

I. SATIRO.

Agli Amanti disperati  
L' amor lagrime fa spandere;  
Mà noi altri, quand' odiati  
Siamo dalle nostre Belle  
Il fiaschetto inalziam' verso le stelle.

\* \* \*

La beltà che cerchiamo,  
In esso compendiata ritroviamo;  
E colla sua vaghezza  
Consola il nostro cuor di chi ci sprezza.

II. SATIRO.

Egli è ver ch' il nostr' amore  
Non hà sempr' il frutt' el fiore;  
Ma, se per sua gran sventura,  
Non matura;  
Ricorriamo al fiaschettino  
Del buon vino;  
E ridiamo à crepa panza  
Dell' amor, della speranza.

Tut-

370 GL'AMANTI MAGNIFICI

T U T T I.

Divinità Campestri,  
Amici Fauni e Driadi  
Bellissime Amadriadi ;  
E voi, ò Dei Silvestri,  
A ballar quà venite snelli e destri.

\* \* \*

Colle vostre carole  
Accompagnate il suono  
Degli stromenti ch' accordati sono.

\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*

PRIMA ENTRATA

DI

BALLETTO.

Sei Driadi e sei Fauni escono dalle loro Grotte; e ballano assieme. Il ballo, terminandosi da essi in un batter d'occhio & all'improvviso, lasciano libero il campo ad un Pastor & ad una Pastorella, che fanno, e rappresentano una piccola Scena in musica sopr' un Dispetto Amorofo.

DIS-

## DISPETTO AMOROSO.

CLIMENE e FILINTO.

FILINTO.

Quand' agl' occhi tuoi piacevo  
 Di mia vita ero contento.  
 Agli Dei io non cedevò:  
 Regi uguali à me credevo:  
 A niun cedere potevo.

CLIMENE.

Quando quel tuo grand' ardore  
 Era puro, era costante,  
 Non haverei per Possessore  
 Del mio sen' pres' un Regnante.

\* \* \*

Per regnar sopr' il tuo cuore,  
 Haverei del Dio d' Amore  
 Ricusato esser Amante.

FILINTO.

E' venuta un'altra, che  
 Hà sanata l' alma mia  
 Dell' ardor c' havea per te.

CLIMENE.

A me nuova leggiadria  
 Hà dal sen cacciato via  
 L' incostanza di tua fè.

FILINTO.

Quella Clori tanto bella,

TOM. IV.

Q

Che

## 362 GL'AMANTI MAGNIFICI

Che fedel ogn' un l' appella,  
 Hà in me pura, hà in me novella  
 Eccitata alma facella,  
 Morir voglio sol per ella.

CLIMENE.  
 Quel Mirtillo, ch' è si vago,  
 Di me sola ama l' imago.  
 S' il suo cor io dunque impiago;  
 Vò, che pago  
 Di me resti, e del mio amore;  
 Che di lui prov' il candore.

\* \* \*  
 Vò, ch' à lui, questo mio core  
 Mostr' il suo fedel ardore.  
 Vò, che d' esso sia Consorte  
 E fedel fin alla morte. \*

FILINTO.  
 Mà se da' miei primi ardori  
 Scintilasse forse fuori  
 Con maggior vigor la fiamma  
 Per Climene, che m' infiamma?

\* \* \*  
 Se, scacciando da me Clori,  
 Rimettefsi te in suo loco;  
 Che diresti del mio foco?

CLIMENE.  
 Bench' il vago e bel Mirtillo  
 M'ami à pieno, e che m' adori;  
 Dirò che per te sfavillo  
 Di più grandi incendi e ardori.

Dirò che più tosto voglio  
Solo te sempre seguire:  
Per te viver e morire.

*Ambedue assieme.*

Seguitiam li nostri amori,  
E lasciam' questi furori.  
Con bei nodi più perfetti  
S' uniscan' l' alme nostre, i cori, e i petti.

\*\*\*\*\*

## TUTTI LI PERSO- NAGGI.

*Della*

COMEDIA CANTANO ASSIEME.

Queste vostre risse, Amanti,  
Son sì belle, e sì galanti,  
Ch' i di lor' vaghi sembianti  
Gioia danno à tutti quanti.

\* \* \*

Già ch' all' ire, allè contese  
Sol succedeno piaceri:  
Contendete, Amanti altieri,  
Deh' quel Dio, ch' il cor v' accese,  
Vi sarà presto cortese.

Q 2

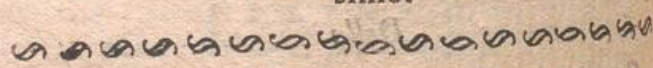
SE-





SECONDO PRINCIPIO  
di *Francesco Cesti*  
BALLETO.

LI Fauni e Driadi ricominciano il loro Ballo; il qual vien intramischiato dal canto delli Pastori e Pastorelle. Frà tanto, tre picciole Driadi & altrettanti Faunetti, fanno apparir nel fondo del Teatro tutto ciò che si passa & accade sulla parte anteriore del medesimo.



LI PASTORI e LE PASTORELLE

*Cantano.*  
Godiam' tutti, godiamo  
Di quei casti piaceri,  
Che de' nostri voleri  
Solo son' esca ed hamo,

\* \* \*  
Da parte ogn' hor lasciamo  
Tutt' i vasti pensieri,  
Lasciam' Scetti e Cimieri,  
E Amor sol' seguitiamo,

\* \*  
 \*  
 Godiam' tutti, godiamo  
 Di quei casti piaceri,  
 Che de' nostri voleri  
 Solo son' esca ed hamo.

\* \* \*  
 In Amor sol gioia vera  
 Quei cor' han' che son' contenti.  
 Vivon questi frà' i Viventi  
 Sempr' in verde Primavera.

\* \* \*  
 Io sol bramo  
 Che così viver possiamo.

\* \* \*  
 Godiam' tutti, godiamo  
 Di quei casti piaceri,  
 Che de' nostri voleri  
 Solo son' esca ed hamo.

